

Organizzazione repubblicana

Bari (X). Veniamo informati in questo momento che è stato tenuto una specie di Congresso Repubblicano a Bari allo scopo di riorganizzare il partito repubblicano nella Regione.

Noi socialisti non possiamo che plaudire a questa iniziativa dei repubblicani, tanto più che ci si assicura che ci fu un discreto intervento di rappresentanze.

Speriamo anzi riescano pure i nostri amici repubblicani a svegliare qualche energia assopita ed a crear qualche coscienza: avanti.

I manifesti del nostro giornale *Avanti* furono o lacerati o coperti; non c'entrerà proprio per nulla lo zampino dei poliziotti? Sarà, ma non ci crediamo.

Siamo lieti che nel mezzogiorno d'Italia, in questa regione fin qui tanto refrattaria ad ogni forma moderna di coscienza politica, sorga accanto al già ben avviato movimento socialista un movimento schiettamente repubblicano.

Il nostro partito sprigiona la sua poderosa influenza in modo diretto nelle classi lavoratrici agricole e industriali, di cui esprime gli interessi, ed attrae in modo meno efficace nella orbita della sua propaganda la gran massa dei piccoli-borghesi.

Il movimento democratico e repubblicano starà a significare la coscienza di classe di quelle classi redditrici, che si vedgono strettate dal fisco dilapidatore e dal protezionismo agrario, e che si accingono quindi a premere sull'andamento politico per trasformarne l'indirizzo in modo completo e storicamente diverso.

Il partito socialista, che ha bisogno di un ambiente veramente moderno e capitalistico per spiegare la sua feconda lotta di classe, saluta con gioia il nascere di questa nuova coscienza borghese e piccolo-borghese, e attenderà ad allearsi a queste nuove forze per farla finita con la Vandea meridionale.

Agli iniziatori del movimento repubblicano pugliesi, i nostri saluti e auguri di solidarietà.

(N. d. R.)

Un saluto

Giovinazzo (Ivan). — Il nostro egregio amico e concittadino Prof. Luigi De Anna lasciò ieri Giovinazzo, diretto alla sua nuova residenza di Mazzara, in Sicilia. La famiglia e molti amici lo accompagnarono alla stazione e presero mestamente commiato da lui.

Accetta da noi pure, amico, un saluto cordiale e l'augurio di migliore fortuna! Costretto come sei a lasciarti in momenti ben tristi, la memoria del tuo paese non può non lasciare un solco di profonda mestizia nel tuo cuore generoso, colmo di libere aspirazioni... Ma noi ti attendiamo!

Non è lontano, lo speriamo fervidamente, il giorno che, travolte dal carro trionfale del progresso, precipiteranno nel nulla le deformi cariatidi, e fulgida e splendente si irradianza la sua face!

Iscrizioni elettorali. Rigetto del bilancio e prossima riconvocazione del consiglio Comunale.

Gravina in Puglia. — Siamo lieti di dover constatare che quest'anno anche i nostri avversari si danno un gran da fare per le nuove iscrizioni elettorali. Essi hanno presentato quasi altrettante domande quanto ne abbiamo presentate noi, e così il partito dei falciatori delle liste elettorali politica e amministrativa del 1894 (da oltre 1700 elettori furono ridotte a poco più di 500) rende anch'esso in qualche modo omaggio al principio democratico del maggiore allargamento del suffragio elettorale. Diciamo però che il loro omaggio è in un senso molto limitato, perché temiamo fortemente che vi sia eguaglianza di trattamento. All'uopo, per altro noi vigiliamo e Siamo disposti ad avvalerci di tutti i mezzi forniti dalla legge per far valere le nostre ragioni. Non lasceremo tentato anche il mezzo della *tribuna parlamentare*, sovente più efficace di qualsiasi altro mezzo. Indichiamo intanto qualche fatto che spiega i nostri non infondati timori. Da molti giorni fu presentato in segreteria municipale un lungo elenco di domande per rilascio di certificati scolastici, debitamente vistasi dall'ispettore scolastico. Sino a questo momento l'ispettore non si è deciso a recarsi a Gravina pel visto, e già il sindaco d'accordo con qualche maestro ha rilasciato il certificato scolastico a qualche scrivendo, suo favorito. Noi esigiamo che i certificati scolastici siano rilasciati indistintamente a tutti in base di registri o verbali d'esame, che realmente esistono e che sono depositati nell'Archivio comunale. Noi ci auguriamo che l'ispettore non voglia essere più realista del re, pretendendo nei registri scolastici di formalità che la legge del tempo non prescriveva. La legislazione scolastica ha subito varie modifiche in questo trentennio, e i registri scolastici esistenti presso il Comune, pel fatto stesso di essere ivi depositati e già vistasi in altra epoca da sindaco e maestri, anche se vi mancasse eventualmente qualche altra formalità secondaria, farebbero egualmente fede per l'iscrizione elettorale. Si decida presto dunque l'ispettore anche per dare agio a chi di diritto di far valere altrove le proprie ragioni in caso di bisogno. Un altro fatto che ci fa mettere in guardia è il risultato eccessivamente ed eccezionalmente disastroso degli esami elettorali dinanzi al Pretore. È da vari anni che si pratica specialmente dal partito socialista un tale mezzo, in vista che la baronda municipale non sempre ha fatto debitamente conservare, o presso le scuole o nell'archivio municipale, i registri scolastici. Si sono succeduti vari pretori, e il maestro addibito è stato quasi sempre Raffaele D'Agostino della 5.<sup>a</sup> elementare. In cancelleria dovrebbero essere depositati i moltissimi verbali d'esame, essendosi in ogni anno esaminati centinaia di persone. Noi vi abbiamo quasi sempre assistito e all'uopo non abbiamo mai trascurato di prendere visione dei verbali. Quest'anno vi fummo assenti, e su trentanove esaminanti (non essendosi presentati molti altri, specie i contadini per essersi tenuto l'esame in giorno feriale) ne furono approvati appena tre. Pare strano, eppure è così, massime quando si pensi che parecchi dei riprovati oltre ad avere espletato l'intero corso di scuole elementari hanno anche frequentato qualche classe ginnasiale o tecnica. La spiegazione esatta di tale fenomeno bisogna riscontrarla nei relativi verbali d'esame, che quali atti pubblici non possono essere sottratti al controllo dei cittadini. Ad esplicita richiesta nostra

il Pretore si è rifiutato adducendo una pretesa autorizzazione all'uopo dai suoi superiori immediati. Ne abbiamo allora ripetuta l'istanza per iscritto, ed ora aspettiamo il responso superiore. Noi esigiamo da chi di dovere il rispetto della legge né più, né meno, e circa gli esami abbiamo il diritto di pretendere che sieno fatti in conformità e nei limiti prescritti dalla legge. Chi vi esorbita, chiunque egli sia, ubbidisce a scopi partigiani e come tale nell'interesse dell'ordine dev'essere senz'altro esonerato da tale delicatissimo ufficio. Non diciamo altro in proposito, riservandoci di ritornare sull'argomento più specificatamente appena ce ne saremo informati meglio.

Il bilancio di previsione del Comune per l'anno 1900 ha trovato, come del resto dovea, degli incagli presso l'Ufficio di ragioneria alla Prefettura di Bari, cui inoltre ha aderito la Sotto prefettura di Altamura. Vi furono fatti due rilievi di forma ed uno sostanziale circa l'aumento di stanziamento del servizio di polizia locale. Specie il sottoprefetto ha osservato, e ciò a sua lode, che invece di aumentarli si dovrebbero ridurre i precedenti stanziamenti, per la detta polizia. In tal guisa ciò che non potette fare il consigliere Musacchio fu l'Antorità tutoria. In attesa della prossima riconvocazione del Consiglio siamo lieti della meritata lezione ai signori dell'amministrazione comunale.

Truffe che si ammantano

Lesina (Bannarella). — Le autorità locali continuano a conservare il silenzio per l'affare del mandato ed a dire che non trattavasi di mandato, ma di un bono. R-plechiamo noi:

Come mai si può trattare di bono, quando è invece un mandato in piena regola ed è del 4 Dicembre, mentre quello vero, delle lire 26, è del 2 Novembre? Come mai si può negare che la giunta convocata per questo fatto per 3 giorni consecutivi ha votato per biasimato quest'uomo, lui presente, senza prendere alcuna deliberazione e volendo anzi dimettersi, con pericolo di far sciogliere il consiglio, non sentendosi in forza di compiere un atto di energia? Come si può negare l'esistenza di questo mandato, quando il tesoriere l'aveva già iscritto sul suo gran registro e l'han veduto e constatato diverse persone (anche appartenenti al consiglio) che non aspettano altro che l'operazione del sindaco e le domande del procuratore del Re?

Si cerca col silenzio di nascondere tutto, ma è impossibile. Il nostro signor Sindaco non ha egli sentito il dovere, essendo il capo del paese, di cacciare quest'uomo e denunciarlo al potera giudiziario?

Non sa che chi copre un reato, potrebbe essere considerato anche quale complice?

E il consiglio cosa fa? dorme? Perché non si fanno delle interpellanze e si costringe il sindaco a sentire la voce del paese?

Richiamiamo l'attenzione della Procura Regia sugli avvenimenti di questo paese e poniamo fede nella giustizia.

L'eroe e le sue opere Cronaca Patria.

Manfredonia (Gracco). — E' tempo oramai di finirlo con certi nostri uomini, che ottennero in premio più l'infamia che la lode. Parlando ancora di essi vorremmo a conferire loro qualche importanza: il popolo li ha meglio potuto conoscere dalle ultime vicende, da noi imparzialmente rilevate, ed ora li sopporta a malincuore. Esaminiamo invece la camaleontica figura del nostro Eroe, per dimostrare a chiarezza che quanto fallace sia stato il giudizio di coloro che hanno voluto portare sugli scudi un tanto nome. Volgiamo uno sguardo al passato.

Nel 1888, con solenne plebiscito, fu proclamato sindaco Michele Cessa, uomo democratico, onesto a tutta prova ed esimio gentiluomo. Durante la sua amministrazione il nostro popolo non trovò nulla a ridire, anzi ne fu contento.

Ma l'Eroe, che censura tutti coloro che stanno alla macchia, diè principio ad una lotta indecente nell'Uragano, ed isfogava il suo livore contro Giuseppe Grasso e nel contempo inveiva contro il generoso benefattore del popolo, *nelle cui vene scorre sangue gentilizio*. Ma perchè tanta ira e tanto interesse dell'Eroe, da far credere al buon popolo che la sua causa era giusta?

L'Eroe cercava d'indebolire il partito di Grasso e di Cessa, per poi dare la scalata al potere, all'ombra del quale, come scienziato, credeva di riacquistare il suo valore. Non eravamo noi adunque i cani villerecci, come un elettore indipendente ebbe a scrivere in una lettera aperta nel *Corriere* di Foggia, ma, sebbene il corrispondente dell'Uragano, il quale, dopo tanto latrare, finse di affezionarsi al suo padrone.

Si dice che nell'elezione politica del 1895 l'Eroe, essendosi recato a Foggia, s'incontrò con Grasso e Giusto Il Grasso non mancò di presentarlo all'onorevole, il quale, dopo i soliti convenevoli, soggiunse: Ah! la conosco per fama: lei mi fa sempre guerra.

Ed egli di rimando: no, Onorevole, non avrà più guerra da me.

I nostri elettori ricorderanno, che, in quel tempo, Cessa s'ammalò gravemente. Questo fu il momento proprio per il nostro Eroe, il quale, dopo aver ottenuta una valida protezione dalla Prefettura, con l'aiuto di Grasso, s'installò nel palazzo di città. Ottenuto il potere, l'uomo riacquistò la sua superbia, e si smascherò. Difatti, oltando la promessa fatta a Grasso ed a Cessa, si studiò di favorire il candidato Amicarelli, non solo perchè questi aveva maggior probabilità di riuscita, come ministeriale; ma anche perchè s'era molto interessato in una causa a suo carico.

Tale condotta sdegnò la maggior parte dei consiglieri, i quali, con Selvaggi a capo, energicamente protestarono a mezzo della stampa.

Non importa che quasi tutti i firmatari della famosa protesta ora sono umilissimi servitori e fidi pretoriani!

Fra i protestanti non v'è il nome di Luigi Santovito, perchè questi da lunga pezza conosceva l'uomo, e ciò a sua lode.

Intanto Vincenzo Amicarelli fu trombato, e l'Eroe sia per mantenersi in staffe, sia per essere raccomandato da Giusto nella nota causa, entrò nelle file dei giussiani.

L'Onorevole Giusto venne a Manfredonia a ringraziare i suoi elettori, ed in quella circostanza vi fu un banchetto. E chi brindò? lui solo: l'Eroe.

Ricapitolando, l'Eroe fu ardente crispino durante la malaugurata dittatura di D. Ciccio e rudiniano, imperante il Marchese di Caccamo D. Antonio Starabba.

Questi sono i fatti che non hanno bisogno di commenti.

Così egli ha esordito: da questo esordio non si potevano sperare opere buone; e di ciò m'occuperò nei prossimi numeri.

TERRA DI LAVORO

Pel delegato di P. S. di Capua

Esiste a Capua un Delegato di P. S. il quale, poverino, crede di intimidire i socialisti facendo lo spaventapassero. Egli, trattando con noi, crede aver a che fare con furfantelli, con marioli e si permette anche qualificarci di birbanti ed altro.

Noi accordiamo a questo microcefalo microrganismo della questura un largo compatimento, assicurandolo che se nel regno dei Cieli dove vanno i poveri di spirito c'è ancora un posticino, questo sarà per lui.

In quanto al sottoscritto, che pare particolarmente preso di mira dal signor Delegato, poco lo spaventano le minacce di arresti ed altro. Non per nulla si sono conosciute le manette di Torino! Impari caro amico Delegato a fare il proprio dovere. Non più del dovere; perchè, potrebbe facendo diversamente sentirsi un giorno, da un qualche Pelloux qualunque, ripetersi il famoso detto del Talleyrand: «soutout pas trop de zèle». In quanto poi ai compagni di Capua dico loro: Non spaventatevi, non lasciatevi intimidire dalle commedie e farse che va recitando il vostro delegato. Ridetene e compatitelo. Siate uniti e forti; e camminate alla realizzazione dell'ideale più nobile e santo che mai si è avuto— Unitevi e siate forti per combattere le alte e basse camorre che esistono nella vostra città— Per quel poco che vale, comandate pure, e risponderà sempre all'appello il vostro compagno.

PIETRO SIROMPO

pel Comitato Elettorale Socialista S. Maria C. V.

Un po' di scuola — Il delegato — Al municipio

Capua. (Prometeo). — Da quando in questa città è sorto il comitato elettorale socialista dovunque se ne parla vivamente. Tra gli operai la discussione è fatta a modo; l'uno sostiene la propria idea, spiega quel poco che ha potuto imparare frequentando il comitato o la compagnia di qualche socio, l'altro si oppone o si persuade. Ma non succede così quando la discussione avviene tra un operaio ed un signore ritenuto dotto. E' una *settimana* (invece di *setta*!), il benestante dice, sono degli straccioni, dei ladri ecc.

Calma, calma, mio caro signore; se non sapete nulla, non aprite bocca, ma voi tutto sapete e falsate la cosa, si comprende benissimo, per vostro interesse. Del resto voglio farvi un po' di scuola, a voi e anche a tutti gli altri che desiderano saperlo.

Il nostro comitato ha lo scopo di cooperare, insieme con tutti gli altri comitati del mondo, al miglioramento della classe proletaria e ciò con due mezzi; educando e istruendo la classe operaia, combattendo tutte le camorre pubbliche e private.

All'uopo ha istituita anche una scuola gratuita per gli operai analfabeti o che non hanno il certificato di proscioglimento per essere iscritti nelle liste elettorali. Dunque non è una setta, poichè tutto si fa alla luce del giorno, tutto legalmente, e tutti quelli che approvano ciò, che lavorano per questo santo scopo si dicono socialisti; dunque essi non sono dei ladri, degli assassini, ma gente onesta e posso assicurare che il non entra chi abbia condotta macchiata.

Di ciò ne può essere più che sicuro il Signor Delegato e tutte le autorità!

Gli onesti dunque ci aiutino nel faticoso e nobile proponimento; facciamo conoscere la verità a quelli che non la sanno e avanti sempre avanti!

La mattina del Capodanno sul municipio fu fatta quella celebre riunione di *cospicui* cittadini. Il sindaco aprì la seduta e dopo di aver augurato buon principio d'anno disse che egli sacrificava il più bel giorno, sottoponeva l'amore della famiglia al bene del paese e veniva in Capua, nella sua *diletta* Capua. Bravo! Parlò anche delle barbatietole, della futura fabbrica di zucchero ecc.

Il dottor Scialdini propose di porre il mercato di grano e di tutti i cereali anche qui, come è a S. Maria; fu nominata una commissione per provvedere all'impianto di una stazione elettrica presso il macello destinata al trasporto di viaggiatori sino a Piedimonte d'Alife.

Gran belle cose queste, ma vedremo se ne sarà fatto nulla. Temo che le barbatietole facciano cadere tutto il castello di chiacchiere, noi speriamo di trovarci bugiardi.

Sempre la camorra alla conservatoria delle ipoteche — Varie

S. Maria C. V. — (P. Brimoso) Voi, e con voi chiunque abbia senso comune, eredetate che l'articolo pubblicato domenica riguardante questa disgraziata Conservatoria delle Ipoteche abbia fatto effetto, e che il Comm. Criscuolo Doria si sia scosso dal suo seggio; che abbia fulminato l'autore dell'articolo con una querela, penserete per lo meno che abbia smesso di spennare i poveri merlotti che devono cadere nella sua rete. Niente di tutto ciò. Egli dalla sommità del suo seggio, ove siede glorioso e trionfante protetto dall'ispettore Demaniale sorride ai colpi di frusta che gli abbiamo somministrati, e pensa che se i proverbi sono giusti, i lupi di Roma non mangeranno il lupo di S. Maria.

Attento però Commendatore! Inipi se proprio non si mangiano, alcune volte si mordono, e quando si giuoca a scarica-barile è sempre il più debole che rimane colle ossa rotte.

E voi, egregio sig. De Simone Pasquale Ispettore Demaniale, o che ci state proprio per figura al vostro posto? Possibile che non v'intendiate proprio niente di quanto si manipola dal vostro amico commendatore. In questo caso perchè non vi dimettete? E se col Commendatore Doria Criscuolo avete le mani legate perchè non chiedete di essere traslocato? Diavolo! un po' di onestà dicono che stia bene anche all'Inferno.

O volete proprio che preghi qualche compagno Deputato di fare interpellanza alla Camera, per vedere se si può pulire questa stalla d'Augia che a tale è ridotta la nostra Conservatoria dell'Ipoteca?

Ad ogni modo sappiate che vi stancherete prima voi di commettere soprasi che io di staffilarvi.

Quando ero in carcere ultimamente, mi trovai con un individuo arrestato per sospetto di furto, che si lamentava d'essere stato brutalmente percosso da due carabinieri in presenza del brigadiere perchè non voleva, come dicevano essi, perchè non sapeva, come egli asseriva chi erano gli autori dei furti consumati nei primi di novembre scorso — Io ho potuto osservare le lividure che l'arrestato aveva per tutto il corpo, e stetti presente quando certi Domenico Riggio e Capelungo Barbatolo ungevano con l'olio del luncino che si accende la sera in carcere — Oggi trovato a caso mi pregò di far note le sevizie patite dalla benemerita, ed io l'accontento, egli si chiama *Talenti Pasquale*. E' degno di nota il fatto

che per due giorni non vollero concedergli la visita medica in carcere quantunque ne abbia fatto domanda. Non è un fior di galantuomo il Talenti, ma questo non giustifica, se vero, l'operato dei carabinieri, i quali a quanto pare, da diverso tempo, cercano di superare i metodi di certi loro amici della questura. Livraghi ha fatto scuola!

La commemorazione a Mario Pagano

Potenza — (Francesco Ciccolti) Il 29 dicembre è qui avvenuta la commemorazione di Mario Pagano.

Il Teatro Stabile alle ore 19 era gremito fin sul palcoscenico, ove, insieme a una folla di persone si trovavano le rappresentanze di quattro associazioni operaie con bandiere, circondando il gonfalone del Comune. Il sesso gentile occupava diciotto palchi. Allorchè l'on. De Marinis, fra il sindaco dottor Padula ed il compagno Pignatari apparve sul palcoscenico, il pubblico impaziente lo salutò con un'ovazione lunga e fragorosa, mentre la musica intonava l'inno di Garibaldi.

L'oratore fu presentato al pubblico da Raffaello Pignatari con parole elevate e vibratissime, con tanto applauso, specie quando attaccò con molta e simpatica vivacità la reazionaria deputazione politica della Basilicata.

L'on. De Marinis lueggiò splendidamente la figura poliedrica del grande martire lucano, la sua figura di giurista, di legislatore, di apostolo e martire della Repubblica partenopea.

Molto interessante e convincente risultò il parallelismo tra Vico e Pagano quali precursori e divinatori dell'odierno orientamento positivista delle scienze sociali, e dal quale emerse fulgida e veneranda la figura del pensatore lucano. Molto applaudito—come in varia altre parti—fu l'oratore, allorchè, alludendo alle miserrime condizioni del mezzogiorno d'Italia, affermò che soltanto nelle risorse dell'agricoltura è riposta la speranza del risveglio economico, non solo, ma ben anco di un più moderno e liberale risveglio politico, nella regione infelice e vaudaana.

La poetica chiusa del discorso affascinante suscitò un entusiasmo indescribibile nell'uditorio che proruppe in un'ovazione lunga e calorosa. All'uscita dal teatro la folla improvvisò una dimostrazione con fiaccolata e musica, accompagnando il festeggiato deputato dell'Estrema fino all'Hotel Lucano, ove gli fu offerto un vermouth d'onore, al quale intervennero una cinquantina fra compagni ed ammiratori dell'illustre oratore, fra gli altri il prof. Ettore Ciccolti.

Furonvi anche dei brindisi: notevoli fra gli altri, quello del Sindaco, salutante a nome della città il nostro compagno e inebriante agli ideali superbi di lui, quello dell'avv. Vito Maria Magaldi, vibrante di giovanile entusiasmo: quello del compagno Cammarota, salutante nel De Marinis, il pugnace manipolo dell'estrema sinistra, votato alle lotte epuratrici in questo momento di imperversante reazione: quello del sig. Pomarici, a nome della stampa, e quello del rappresentante le Associazioni operaie, sig Marchese, gentile nella sua semplicità.

Rispose a tutti, felicissimo ed entusiasmando l'on. de Marinis.

Stamane il nostro compagno è partito alla volta di Napoli, accompagnato alla stazione da questo Sindaco e da parecchi ammiratori, lasciando imperituro e caro ricordo di lui in questa cittadina.

Rimandiamo al prossimo numero una corrispondenza sulla questione finanziaria dibattuta al Consiglio comunale di Potenza, nonché un'opportuna strigliatina al Lucano, a proposito dell'andata a Potenza di Enrico De Marinis.

PICCOLA POSTA

AI CORRISPONDENTI

In occasione del Congresso regionale campano, il giornale sarà pubblicato 24 ore prima. I corrispondenti sono avvisati che devono mandare per giovedì le corrispondenze.

MARTINA FRANCA (G. O.) — Abbiamo già scritto a S. C. spiegandogli l'equivoco in cui involontariamente è caduto. Quanto a te, sei fuori discussione.

GRAVINA IN PUGLIA (C. M.) — Resta inteso che ti aspettiamo per il 14 c. m. Costa ci ha già assicurato della sua venuta e ti avvisa per mezzo nostro. A Potenza nulla si è fatto.

PONZA (L. F.) — M. A. promette di scriverti fra breve.

BISCEGLIE (Demos) — Quell'affare è concluso: fra giorni ti verrà a trovare il viaggiatore.

MELITO P. S. (P. N.) — Riterremo saldato l'abbon. annuo, e continueremo l'invio.

BRINDISI (P. N.) — L'abbon. scade il 30 aprile 1900.

NOCI — Ci dispiace di aver già distrutto; il 14 ne parleremo a Musacchio.

ROMA (G. F.) — E noi riafferriamo quel che avevamo scritto: l'abb. trim. dal 1.° agosto va fino al 31 ottobre.

SPIRONO (A. A.) — Mandata pure; pubblicheremo se vi uniformate all'indole del giornale e lo diffondete.

GINEVRA (Di Palma) — Il giornale ci fu respinto dalla posta di Ginevra, e sospendemmo l'invio. Saluti.

MONTELEONE. Altro se abbiamo spedito il giornale: 30 cop. all'indirizzo indicatoci. In attesa non pubblichiamo.

REGGIO CALABRIA (F. C.) — All'altro numero.

ACCUSIAMO RICIEVUTA: Napoli, F. C.; R. C.; S. S.; E. C.; C. E.; D. M. C.; B. A.; R. A.; D. F. D.; A. P.; A. F.; Prof. D. V.; S. L.; L. D. A. — S. Giuseppe Vesuviano, A. M.; E. A. — Cosenza, L. A. — S. Ferdinando di Calabria, L. F. — Torre Annunziata, M. A. — Brindisi, M. F. — Pozzuoli, R. P. — Cagnano Varano, G. D. G. — Roma, G. B.; G. F. — Ruvo di Puglia, F. I. — Aversa, E. D'Am. — Melito P. S.; P. N. — Lesina, P. A. — Martina Franca, A. C. — Spineto, F. L. T. — S. Giovanni a Teduccio, P. V. — Taranto, E. S. — Piscinola, C. F. — Casoria, R. S. — Torre Annunziata, L. C. — Nicastro, G. S. — Altamura, A. C. — Trieste, C. d. S. S. — Grimaldi, F. A.; F. D. S. — Scandale, T. V. — Sperone, A. D' A. — Sorrento, A. C. — Rossano, B. D. M. — Intradacqua, F. I. — Vaeri, N. F. — Bisceglie, M. G. — Tivoli, C. L. — S. Giovanni a Teduccio, C. G. — Empoli, G. T. — Gravina in Puglia, C. d. S. S. — Cosenza, G. S. — Manfredonia, Gracco — Napoli, G. S. E. P.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile.